



TESTATA: **VDG Magazine**

GIORNO: 01 luglio 2011

PAGINA: 84

rassegna stampa



di GLENDA SPILLER
FAIRTRADE ITALIA

A proposito di banane equosolidali

Sono il frutto fresco biologico più consumato in Europa e l'Italia è tra i primi posti per consumo pro capite. Per migliorare le proprie condizioni, molti produttori hanno dato vita ad associazioni e cooperative autogestite, ottenendo, grazie alla certificazione Fairtrade, un trattamento privilegiato nell'accesso al mercato internazionale, con programmi di vendite garantiti nel tempo e prezzi equi e stabili. Di seguito il caso Apbosmam



La cooperativa peruviana Asociación de Productores de Banano Orgánico Sector El Monte y Anexos Mallaritos ha recentemente inviato in Italia il primo container contenente 80 mila casse di banane biologiche ed equosolidali, in maniera diretta, senza intermediari. Questo è avvenuto grazie alla partnership con OrganicSur, azienda bolognese d'eccellenza nel mercato delle banane biologiche ed equosolidali fondata e gestita dall'italo-argentino Franco De Panfilis, che accompagna i progetti di coltivazione e di commercializzazione, fornendo ai produttori tutte le indicazioni che provengono dal mercato, organizzando le raccolte, le spedizioni, gli arrivi, l'immagazzinamento e la successiva distribuzione di prodotti provenienti dal Sud America. «I piccoli produttori di Mallaritos sono riusciti dopo tanti anni di fatiche a raggiungere questo traguardo. Il consociativismo e la volontà di essere presenti direttamente sul mercato finalmente si sono concretizzati. I consumatori che acquisteranno queste banane sapranno di essere anche loro protagonisti dello sviluppo dei piccoli produttori Fairtrade e anche del supporto ai nostri progetti di sviluppo educativo e ambientale», ha dichiarato Martín Teodoro Cherres Colmenares, il presidente di Apbosmam. Le banane forniscono un contributo fondamentale alle economie di molti Paesi a basso reddito, garantendo lavoro a migliaia di famiglie rurali. Le produzioni biologiche di Apbosmam si caratterizzano per una scala considerevolmente ridotta rispetto a quelle da agricoltura convenzionale, principalmente a causa della scarsa estensione dei territori nei quali i 300 soci della cooperativa si trovano a operare. Sono piccole isole di eccellenza che però, allo stesso tempo, si rivelano molto fragili rispetto alle dinamiche di mercato. La resa di un bananeto biologico, infatti, è mediamente la metà di uno convenzionale e, considerate queste differenze produttive, la sostenibilità dell'agricoltura bio si trova a essere legata all'equità e alla stabilità dei prezzi che solo il commercio equo e solidale può garantire.